«Avanti» con la famiglia

Jack Lemmon è arrivato ieri a Roma, insieme con la moglie Felicia e la figlioletta Courtney, da Los Angeles. L'attore è, infatti, impegnato nelle riprese di «Avanti» che il regista Billy Wilder sta girando in Italia. Nella foto: la famiglia Lemmon all'aeroporto di Fiumicino

Si conclude a Cagliari

la tournée nell'isola

Un omaggio a Gramsci sui palcoscenici sardi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 17

A Ozieri, Tempio e Sassari le rappresentazioni di *Compagno Gramsci* si sono trasformate, soprattutto per iniziativa del numeroso pubblico di giovani, operai e studenti, in altrettante manifestazioni di solidarietà con i dirigenti della Casa Gramsci, l'istituto di ricerca culturale sorto a Ghilarza, ospitato nella abitazione in cui il fondatore del PCI visse gli anni della giovinezza.

Come è noto, i seguaci di Almirante hanno orridamente deturpato con scritte fasciste, svastiche e fasci, minacce di morte agli organizzatori culturali e politici locali, la casa di Antonio Gramsci

Il pubblico sardo accorrendo in massa nei teatri dove viene rappresentato *Compagno Gramsci*, ha così voluto rendere vasto, corale lo sdegno che colpisce l'intera popolazione per la squallida bravata della teppaglia missina.

Domani la compagnia del Teatro Insieme concluderà la *tournée* nell'Isola, presentando il dramma di Maricla Boggio e Franco Cuomo al Massimo di Cagliari, dove è prevista una larga affluenza di pubblico, in particolare di pubblico operaio e popolare.

Alla rappresentazione cagliaritana, oltre a delegazioni di sindacati, dei partiti e dei movimenti giovanili antifascisti parteciperà l'assessore regionale al Turismo e Spettacolo, on. Serra, la presidenza del Consiglio Regionale Sardo, i capigruppo democratici della assemblea, numerosi parlamentari e uomini di cultura.

La Federazione giovanile comunista, la Federazione giovanile socialista, il Movimento giovanile sardista e il Movimento giovanile socialproletario hanno invitato i giovani democratici, e tutti quanti in Antonio Gramsci vedono non solo una delle più alte espressioni della cultura italiana, ma un luminoso esempio di concreta dedizione alla causa dei lavoratori, degli sfruttati, degli oppressi, a riaffermare e dimostrare il loro impegno di militanti e di combattenti antifascisti, partecipando numerosi alla rappresentazione di un'opera teatrale che vuole essere un doveroso atto di omaggio alla vita, al pensiero e all'azione del grande sardo.

g. p.

in breve

Kirk Douglas debutta nella regia

LONDRA, 17

Kirk Douglas esordirà nella regia dirigendo, a partire da giugno, in Jugoslavia, il film *Scalawag*, del quale sarà anche protagonista, nei panni di un bandito attivo, nella prima metà del secolo scorso, fra Messico e California.

Arsenio Lupin per André Delvaux?

BRUXELLES, 17

André Delvaux, il regista belga che ha avuto l'ultimo Premio Delluc, si accinge a lasciare il cinema lento e introspettivo, che è la sua caratteristica, per affrontare una vicenda d'azione. Egli pensa addirittura a Arsenio Lupin. Con questo tradizionale personaggio, Delvaux dovrebbe girare nei prossimi mesi *Le collier de Cybilla*. Il regista tiene a precisare che non vuole fare un «giallo» tradizionale, ma desidera piuttosto ricostruire l'ambiente pittoresco nel quale operava il famoso ladro-gentiluomo. Questa nuova incarnazione di Arsenio Lupin sarà affidata a Roger Van Hool, affiancato da Bulle Ogier.

Un nuovo film di Peter Ustinov

LONDRA, 17

Peter Ustinov dirigerà in luglio il film *Fairly honourable defeat*, tratto da un romanzo della nota scrittrice inglese Iris Murdoch. Ne saranno protagonisti Joanne Woodward, Dirk Bogarde, Deborah Kerr e Louis Jourdan.

Documentario su Charlie Chaplin

NEW YORK, 17

Il produttore indipendente americano Bert Schneider ha in programma un documentario su Charlie Chaplin Non è un'idea disinteressata. Schneider lavora insieme a Mo Rothman, l'uomo che ha organizzato, con fini pubblicitari ben evidenti, la visita di Chaplin negli Stati Uniti La loro società ha in programma la distribuzione in esclusiva negli Stati Uniti di alcuni film del popolare Charlot; il documentario sarebbe un'altra iniziativa da aggiungere a questo complesso di progetti.

Un altro Don Chisciotte cinematografico

HOLLYWOOD, 17

Una nuova versione del *Don Chisciotte* sarà girata prossimamente in Messico. Robert Ryan impersonerà l'hidalgo della Mancia, con Buddy Hackett nel ruolo di Sancio Panza

Concorso mondiale per «Butterfly»

MILANO, 17

La «Famiglia artistica milanese» ha indetto il III Concorso mondiale del bel canto «Madama Butterfly». Il concorso è aperto a tutti i soprano e i tenori di nazionalità italiana nati dopo il 1. gennaio 1940 La selezione avrà luogo in Milano in due turni eliminatori ed una finale I vincitori potranno partecipare al III Concorso mondiale in Giappone nel maggio 1973.

Dal 24 aprile al 1° maggio

Con Bartók a Roma l'Opera di Budapest

In programma «Il castello di Barbablù», «Il principe di legno» e «Il mandarino meraviglioso» - Il direttore del coro parla degli spettacoli che saranno presentati

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 17

Il complesso dell'Opera di Stato di Budapest si esibirà al Teatro dell'Opera di Roma dal 24 aprile al 1° maggio, in cinque rappresentazioni. Sono in repertorio l'opera in un atto: *Il castello di Barbablù*, e i balletti *Il principe di legno*, e *Il mandarino meraviglioso* tutti di Béla Bartók. Si tratta indubbiamente di un importante avvenimento artistico e culturale in primo luogo per l'alto livello del complesso magiaro, e in secondo luogo perché il pubblico italiano potrà vedere, per la prima volta *Il principe di legno* del grande musicista ungherese. Alla vigilia della partenza degli artisti budapestini per Roma, abbiamo incontrato il maestro Ferenc Nagy, direttore del coro, il quale ha voluto sottolineare, l'importanza per gli artisti magiari di questa *tournée* in Italia e il particolare interesse per il tipo di accoglienza che il pubblico romano riserverà loro.

«Le opere che verranno rappresentate sono diverse fra di loro — dice Nagy —; *Il castello di Barbablù* — su libretto di Béla Balasz — è la più profonda interpretazione che di questa storia sia stata realizzata. L'opera riflette i più profondi sentimenti umani ed esercita una presa indiscussa anche sul pubblico che non capisce il testo. *Il principe di legno* è, invece, una favola raccontata con stupende coreografie. *Il mandarino meraviglioso* è una storia assolutamente moderna, potremmo chiamarla un giallo, ma con un grande spessore umano, il cui contenuto è l'amore che supera la morte. Questa opera ha una storia molto lunga; infatti la prima rappresentazione che avrebbe dovuto avvenire a Colonia negli anni trenta — racconta Ferenc Nagy — fu vietata dall'allora borgomastro della città, Adenauer. Successivamente lo stesso Bartók ne impedì una rappresentazione a Budapest, in quanto non riteneva gli artisti sufficientemente preparati a metterla in scena. Ma polemiche si sono avute anche negli ultimi tempi. Dopo che per anni, ad opera di Gyula Harangozo, il balletto era stato rappresentato con un allestimento scenico che può essere chiamato classico, Laszlo Seregi, per conto dell'Opera di Budapest, ha presentato una nuova coreografia. Ma i critici tradizionalisti, in Ungheria e fuori, reagirono negativamente e scrissero che si era portata una casa di tolleranza sul palcoscenico». Ormai il 24 aprile è vicino e non resta che vedere come reagirà il pubblico romano a questa edizione così «scandalosa». Le coreografie dei balletti saranno tutte di Laszlo Seregi, che è anche il regista del *Principe di legno* e del *Mandarino meraviglioso;* la regia del *Castello di Barbablù* è invece di Andras Miklos. Tra i ballerini che parteciperanno alla tournée, ricordiamo Viktor Fülöp, Partay Lilla, Orosz Adel, Forgacs Jozsef e Dozsa Imre; i cantanti saranno György Melis, Szönyi Olga, Utö Andras, Kasza Katalin; direttore d'orchestra, Miklós Lukacs, secondo direttore, Miklos Erdelyi, che già si trova a Roma. L'orchestra e il coro saranno quelli dell'Opera di Roma.

In tutto, il complesso magiaro, tra direttori d'orchestra, ballerini, cantanti e tecnici, comprende oltre cento persone.

Guido Bimbi

Il Comunale di Bologna al Festival di Szeged

BUDAPEST, 17

(gu bi.) - Grande rilievo viene dato in questi giorni dalla stampa ungherese, dalla radio e dalla televisione, alla partecipazione degli artisti lirici del Comunale di Bologna al Festival di Szeged (l'antica Szegedino) Il complesso italiano, composto di circa duecentocinquanta persone, rappresentera l'*Otello* di Verdi il 28 29 e 30 luglio, sotto la direzione del maestro Francesco Molinari Pradelli

Il regista Enrico Frigerio, lo scenografo e costumista Cochi Fregni, e il direttore tecnico Paolo Bassi hanno compiuto giorni fa una visita a Szeged per mettere a punto le questioni tecniche e organizzative

«Roma Pop '72» a Villa Pamphili

Il concerto Pop, che per due anni si è svolto a Caracalla ottenendo notevole successo, si svolgerà quest'anno nella villa Pamphili di Roma, messa a disposizione dalla Amministrazione comunale, nei giorni 25, 26 e 27 maggio E' prevista una affluenza superiore alle 70 000 persone. Alla manifestazione hanno già dato la loro adesione quaranta complessi italiani e stranieri fra i più noti.

Il musicista celebrato a Fusignano

Un bel concerto e un libro su Corelli

Dal nostro inviato

FUSIGNANO, 17

Un bel concerto dei Filarmonici di Bologna e la presentazione in Municipio dell'importante volume di studi corelliani edito dalla Società italiana di musicologia hanno caratterizzato quest'anno le attività musicali di Fusignano. Patria di Arcangelo Corelli, principe dei violinisti, questa cittadina romagnola persegue da parecchi anni una benemerita politica culturale i cui frutti vanno ben oltre i suoi confini Quattro anni or sono, assistemmo al congresso di studi che, per iniziativa del Comune, raccolse un gruppo di studiosi di grande fama impegnati ad allargare la conoscenza della personalità e dell'arte di Corelli. L'iniziativa continuò poi con la fondazione dell'Accademia corelliana fusignanese che, con la partecipazioni di noti solisti ha dato una serie di concerti di prim'ordine, oltre ad invitare altri complessi di fama. Questo anno si è avuta, come dicevamo, la presentazione degli atti del congresso, raccolti in un bel volume nel corso di una cerimonia in Municipio. Il maestro Gallico, presidente della Società di musicologia, ha offerto un esemplare al sindaco Angelo Argelli; il prof. Nino Pirotta, titolare di Storia della musica all'Università di Roma, ha poi illustrato l'importanza della pubblicazione dal punto di vista delle origini culturali del maestro fusignanese e della sua influenza sui contemporanei e sui successori, da Tartini a Couperin, a Telemann, auspicando che questi studi possano continuare e approfondirsi.

Purtroppo, mentre il Comune di Fusignano compie già uno sforzo eccezionale (documentato dalla pubblicazione realizzata grazie al suo contributo), da parte governativa la solerzia non è altrettanta. Basi ricordare che l'edizione critica delle opere di Corelli non avviene a spese dello Stato italiano, ma grazie ai fondi della Facoltà di musicologia dell'Università di Basilea! Non insistiamo, e torniamo alla cronaca di queste giornate, in cui non si è soltanto parlato della musica, ma se ne è fatta e di ottima qualità.

Al teatro Italia (aperto gratuitamente al pubblico, come qui è d'uso) il maestro Angelo Ephrikian ha diretto l'orchestra cameristica di Filarmonici del Comunale di Bologna: un complesso di alto livello artistico che ormai da tempo opera in Emilia-Romagna con risultati notevoli. Molto lodevolmente il programma non si arrestava a Corelli, ma — oltre a Vivaldi e ad Haendel — comprendeva un affascinante *Concerto dei capricci* di Gian Francesco Malipiero, rapsodico e fantasioso, eseguito da Ephrikian e dai Filarmonici con ammirevole leggerezza, rendendo assai bene il clima di continua invenzione propria del lavoro.

Il pubblico — a differenza di quanto accade talora in certe ammuffite e autorevoli società concertistiche dove le novità irritano — ha seguito il vecchio e il nuovo con pari attenzione, accogliendo ogni pezzo con calorosissime ovazioni, tanto da costringere i bravissimi esecutori a concedere altri due pezzi fuori programma, un Mozart e un Vivaldi. Il che conferma, tra l'altro, la serietà con cui si affrontano in questa regione i problemi della cultura musicale e, anche, la disponibilità di un pubblico libero da vizi abitudinari ad affrontare anche il campo del meno noto; purché, s'intende, le cose vengano preparate e fatte con serietà, come avviene qui ormai da anni in modo aperto e impegnato.

Rubens Tedeschi

Al «Nuovo» di Torino

Dietro la «Manon» l'ombra di Balzac

L'opera di Massenet presentata in una edizione che ne restaura in maniera unitaria il vero carattere originario

Nostro servizio

TORINO, 17

Il confronto tra *Manon Lescaut* di Puccini e *Manon* di Massenet è fondato su un grosso equivoco, e soprattutto su una tradizione esecutiva secondo cui l'opera deve rispondere a determinati requisiti e svolgersi entro schemi fissi, traendo a pretesto la pigrizia del pubblico, e con grande soddisfazione della pigrizia degli interpreti. L'edizione della *Manon* presentata al Teatro Nuovo di Torino pone fine alle polemiche e ai confronti assurdi, restituendo all'opera di Massenet il suo vero carattere di *opéra-comique*.

Non si venga a dire che il nucleo drammatico sta negli atti intimi, oltre che nell'antefatto e nella tragica conclusione. Al contrario, proprio il finale è il momento più debole dell'opera, quello che più fa rimpiangere la carica sentimentale di Puccini e, diciamolo pure, la sua più ricca e pregnante invenzione musicale. Invece, nel clima agitato, convulso, artificialmente festoso delle piazze e delle sale da gioco, la figurina di Manon emerge in tutta la sua commovente, tragica incoscienza e spontaneità, che la sospinge a fare ciò che comunemente è ritenuto male, senza macchia e senza colpa; e Des Grieux depone il suo atteggiamento di debole sempre intento a sognare o a lamentarsi per buttarsi nel vortice del gioco. Il libretto di Mailhac e Gille elimina il suo *alter ego* Tiberzio, e perciò sfuma la sua doppia anima di moralista clerico-illuminista e di uomo che tocca il fondo della abiezione facendone solo un baro sospetto e non un baro autentico Allo stesso modo Lescaut da fratello di Manon è declassato cugino e da cinico sfruttatore diventa un ruffianello di seconda categoria.

Il racconto di Prévost, ridotto per il pubblico benpensante dell'Opéra-Comique, perde la crudezza realistica delle sue descrizioni e dei suoi personaggi, ma perde anche il suo intento moralistico, acquistando una sensualità sottile, fatta di sottintesi, che alligna in un mondo ipocrita assetato di godimento derivante dal possesso del denaro, sfavillante di luci riflesse da patacche: il canto del cigno della borghesia come classe egemone.

Per Puccini quel mondo è già ridotto a mero contorno di drammi individuali, ed è un mondo sconfitto anche materialmente. In *Manon* aleggia, invece, soltanto la miseria morale, e in più di un momento non è difficile percepire, dietro le quinte, l'ombra di Balzac.

Nessun interprete è in grado di creare da solo il proprio personaggio nell'edizione integrale di *Manon;* nel nostro caso la visione unitaria c'è nella geniale, oltre che culturalmente meditata, regia di Virginio Puecher, autore anche dei bozzetti Nelle mani di Puecher le masse diventano ora popolo ora borghesi che recitano la parte di chi si diverte e i cantanti diventano personaggi degni del miglior spettacolo di prosa Bisogna sottolineare anche la bontà dei protagonisti: Alfredo Kraus è un Des Grieux debole e fatuo al punto giusto, ora tenero e sognante ora appassionato. Ma Jeannette Pilou è una Manon senza uguali, perfetta vocalmente e magnifica scenicamente.

Ma anche Robert Massard (Lescaut) sa il fatto suo, e tutti gli altri numerosi personaggi minori sono docili alla guida registica di Puecher e a quella musicale di Reynald Giovannmetti, di assai più facile contentatura, ma sostanzialmente giusta nell'impostazione.

Carlo Parmentola

Cambio della guardia a Londra

Hall subentrerà ad Olivier nel National Theatre

La nomina del nuovo direttore artistico ha sollevato qualche polemica — Una nuova era per le scene inglesi?

LONDRA, 17

Dopo quello che ha modificato dalle fondamenta la struttura artistica ed organizzativa del Théâtre National Populaire di Francia, un nuovo «rimpasto» è in programma in un'altra grande istituzione culturale di livello europeo: il National Theatre della Gran Bretagna.

In vista della scadenza del contratto con l'attuale direttore, Sir Laurence Olivier, il Consiglio dell'Ente ha già nominato un sostituto nella persona di Peter Hall, l'acclamato regista quarantunenne della Royal Shakespeare Company.

Hall collaborerà con Olivier fino alla fine del 1973; dopo di che assumerà direttamente la direzione del National Theatre, di cui Laurence Olivier sarà nominato presidente onorario a vita. Proprio negli stessi giorni sarà inaugurata la nuova sede stabile dell'istituzione, che è attualmente in costruzione sul South Bank, vicino al ponte di Waterloo, e che consterà di due grandi sale da spettacolo.

La decisione del Consiglio del National Theatre potrebbe, a prima vista, sembrare suggerita da normali esigenze di avvicendamento tanto più che Laurence Olivier compirà, nel maggio prossimo, sessantacinque anni: invece essa ha tutti i caratteri dell'eccezionalità e, secondo il parere della stampa e degli esperti, è destinata probabilmente ad aprire una nuova era nella storia del teatro inglese; e ciò non solo perchè sono protagonisti della vicenda due personalità della levatura di Olivier e di Hall.

Infatti, il raggiungimento dell'accordo con quest'ultimo non può non essere considerato come l'atto conclusivo di una lunga azione per giungere alla «giubilazione» di Olivier; questo, almeno insinuano i giornali che si sono occupati della questione, ricordando come a Sir Laurence (il quale, il mese scorso si era dichiarato disposto a rinnovare il suo contratto, senza che la sua proposta fosse accolta) si facciano risalire le responsabilità per una serie di insuccessi — più di pubblico che di critica — del National Theatre negli ultimi quattro anni. E c'è stato anche chi gli ha rinfacciato il fallimento della stagione estiva straordinaria della scorsa estate al West End, stagione che era stata concepita in funzione dei turisti presenti nella capitale, ma con testi che lo stesso Consiglio del teatro ha poi giudicato «inadatti». La collaborazione tra Olivier e il regista che subentrerà nel suo incarico, si presenta difficile, appunto perchè la polemica in atto può generare motivi di rivalità e di incomprensione. Intanto Laurence Olivier sembra intenzionato a fare onore fino in fondo alla sua firma, e continua a preparare spettacoli all'Old Vic, che attualmente ospita il National Theatre; mentre Peter Hall ha reso noto che, essendogli stata garantita la più ampia libertà di azione, ha accettato volentieri l'incarico, ma che, per ora, continuerà a collaborare con la Royal Shakespeare Company (anch'essa in attesa di una nuova sede e, nel frattempo, ospite dell'Aldwych) che è diretta da Trevor Nunn, vale a dire da una delle personalità del mondo teatrale che più gli sono legate per la amicizia, per la concordanza degli orientamenti e per una lunga e consolidata consuetudine di lavoro comune.

Nella foto: *Laurence Olivier*

Replica per Roma e Cagliari della seconda puntata di «Pinocchio» TV

La seconda puntata dello sceneggiato televisivo *Le avventure di Pinocchio*, andata in onda sabato scorso, sarà replicata mercoledì prossimo alle 14 sul «nazionale» per Roma e Cagliari. La decisione è stata presa dai dirigenti della TV per venire incontro alle richieste di molti telespettatori e dei ragazzi che, per l'interruzione delle linee elettriche dovute ad un guasto degli impianti dell'ENEL, non avevano potuto assistere, in alcune zone delle due città, allo sceneggiato televisivo.

La trasmissione della seconda puntata di «Pinocchio» andrà in onda, perciò, soltanto nelle zone di Roma e di Cagliari.

Chaplin a casa per i suoi 83 anni

GINEVRA, 17

Charlie Chaplin ha festeggiato i suoi ottantatré anni in famiglia. Il famoso artista è tornato a casa dagli Stati Uniti, a Corsier sur Vevey, giusto in tempo per il suo genetliaco che cadeva ieri domenica.

Chaplin e sua moglie Oona sono giunti nella loro villa, in Svizzera, a mezzogiorno di domenica direttamente da Londra. Charlot ha portato a casa l'Oscar speciale consegnatogli nei giorni scorsi a Los Angeles.

Mostre d'arte

Arezzo: il cielo di Tamburi in un cassetto

ENNIO TAMBURI - Arezzo; Galleria Comunale d'Arte Moderna; dal 15 al 30 aprile

Con il titolo *Condizione uomo* Ennio Tamburi espone a Arezzo un gruppo di sculture recenti in lamiera saldata, perspex, neon e serigrafia, già esposte a Roma (galleria «Due Mondi»). Ogni scultura è accompagnata da un disegno-progetto che è anche una pagina scritta secondo una fredda e ironica didattica contestatrice. Le sculture fanno un ambiente e ci si trova in mezzo a materiali, a sagome e segnali che sono della vita quotidiana nella città ma come messi assieme per uso e significato ribaltati.

Con una polemica e dosata esecuzione da fabbro, Tamburi propone alla riflessione, più che all'emozione visiva, per mezzo di grandi sagome anonime, una situazione contemporanea che, nella società capitalista, tecnologico-industriale e consumistica, causa all'uomo perdita di natura e di naturalezza, servitù di massa, perdita ancora del senso umano che viene surrogato da miti oggettuali.

Lo spettacolo freddo montato da Tamburi è di derivazione metafisica e «pop» (da Carrà e De Chirico a Tilson), ma non è uno spettacolo immaginifico e meraviglioso: la perdita di natura e di naturalezza, la stessa assenza umana sono spiegate con gusto didascalico in qualche momento brechtiano (quante di queste forme sembrano provocare l'azione dell'attore!).

Proprio la volontà didascalica lascia le sculture a uno stadio formale di: sagome-segnali; e lo stesso uso del neon (molto formalizzato sia da un informale come Fontana sia dagli autori del «Nouveau Réalisme») è soltanto stimolo e sottolineatura visivi.

Troviamo sagome scheletriche di alberi attaccati dai defolianti — quelli usati dagli americani in Vietnam —, obelischi con gente inscatolata e altri segnali di significato ribaltato, magari dal negativo al positivo come quel libro-oggetto che contiene un caos di lettere ma ancora buone per dire qualcosa di utile agli uomini d'oggi.

Sempre giocata con grazia e ironia, la sorpresa è l'anima dello spettacolo di Tamburi: muove al sorriso o al gelo, alla scoperta e al giudizio, è la segreta presenza che regge questi monumenti dell'assenza (c'è addirittura un «cavallo di Troia» disegnato che sarà presto una scultura mobile), è la sottile ma ostinata forza di corrosione di tanti schemi programmati dal modo di vita borghese.

In qualche progetto o scultura la sorpresa è la felice chiave che consente un recupero (dada-surrealista): così nel *Bidone* dello spazzino con i rifiuti che sembrano frammenti di stella d'una favola; così nel *Cassetto* che ci mostra un luminoso cielo magrittiano anziché il guazzabuglio abitudinario.

Dario Micacchi

le prime

Musica

Un «pot-pourri» all'Auditorio

Concerto bizzarro, all'Auditorio (domenica ed ieri sera), con un lungo indugio su musiche «sfiziose» che piacevano tanto ai nostri avi, non prive, però, d'una punta ironica, che è poi la componente essenziale del loro successo. Basti pensare ad Offenbach o a Johann Strauss figlio (1825-1899). Del primo, è stata presentata l'*ouverture* de *La belle Hélène*, del secondo (Ravel lo chiamava «Strauss il Grande», per distiguerlo da Richard Strauss, il cantore di *Elettra*, di *Salomè*, del *Cavaliere della rosa*, eccetera), una larga rassegna di walzer, di polke e di galop ha concluso il concerto.

Tra i due — ed ecco che lo sfizio trovava un momento centrale — c'era anche una curiosa novità di Bottesini (uno scombinato «duetto» per violoncello e contrabbasso su motivi dell'opera *I puritani*, di Bellini, nel quale molto ben combinati sono apparsi Giuseppe Selmi e Franco Petracchi nel dar prova di un incredibile virtuosismo) e alcune pagine «minori» di Schubert o, diremmo, meno note, posto che a Schubert non riusciva facilmente di essere «minore». Si è ascoltata una *ouverture* «nello stile italiano», cioè ironicamente un tantino melodrammatica, e tre cori dalla *Rosamunda:* composizioni d'altro pregio e in particolare il *Coro degli spiriti* per sole voci maschili, punteggiate dal suono di corni e di tromboni.

L'orchestra e il coro, impegnatissimi nel conferire lo smalto più sfarzoso a musiche ancora così piene di *verve*, hanno anche assicurato a Peter Maag, straordinario animatore del *pot -pourri* musicale, un successo incredibilmente entusiastico.

Un successo non meno vistoso l'orchestra, il coro e il direttore avevano ottenuto, sabato, nell'anteprima dello stesso concerto, a Rieti. Nonostante l'aria di crisi, si sono finora mantenuti i primi legami con la regione. Quale sarà in futuro l'attività concertistica di Santa Cecilia, non è però più possibile prevedere. Il consiglio di amministrazione della gestione dei concerti è dimissionario, ma gli organi vigilanti non dimostrano alcuna intenzione di tener conto delle situazioni che si sono create e stanno per crearsi nei vari Enti musicali sia in dipendenza di dimissioni, sia a seguito della scadenza dei mandati. Si corre il rischio (a meno che non si voglia proprio questo) di lasciar chiusi per il prossimo anno teatri e sale da concerto.

e. v.

RAI TV

oggi vedremo

IL BIVIO (1°, ore 21)

Seconda puntata del mediocre originale televisivo che ha per protagonista la cantante Gigliola Cinquetti. La vicenda — scritta da Domenico Campana ed Enrico Vaime — sembra ricalcare sempre più esplicitamente gli schemi più classici dei «romanzi-buoni-consigli» o di certe false autoironie hollywoodiane degli anni quaranta e cinquanta. In questa seconda puntata, la storia accentua infatti la «solitudine» crescente della protagonista che più avanza verso il successo e la gloria, più si rende conto che la felicità era nella mediocrità silenziosa che aveva lasciato per raggiungere il successo. Tuttavia, se ne accorgerà troppo tardi... Beninteso, il problema è posto senza alcun riferimento al sistema di sfruttamento industriale di cui davvero gli stessi cantanti (o attori, o in genere chi lavora nello spettacolo) sono vittime: la stessa Rai, infatti, è una di quelle componenti di divismo forzato che qui pretende di denunciare; uno degli ingranaggi che stritola la gran parte delle sue stesse creature. Oltre alla Cinquetti, comunque, recitano Raoul Grassilli, Carlo Simoni, Emilio Bonucci. La regia è di Domenico Campana.

CONCERTO DI MUSICHE PER LA RESISTENZA (2°, ore 21,15)

Più volte la Rai ha affermato di aver pronto un ricco ed ampio programma di documentazione sulla Resistenza: ma sempre la trasmissione è stata rinviata, quasi che la Resistenza non dovesse essere proprio il fondamento dell'informazione storica della Rai. Con l'approssimarsi del 25 aprile, anniversario della Liberazione, la Rai aveva comunque una buona occasione per farsi assolvere da così prolungato silenzio e tirar fuori dagli archivi il programma già pronto. Ancora una volta, tuttavia, niente: quasi che la Rai abbia avuto timore di dar fastidio al massacratore Almirante ricordando agli italiani cos'è stato il fascismo e quale ruolo abbiano giocato i comunisti nella liberazione d'Italia. Ecco dunque, come ripiego assai poco compromettente, l'informazione sostituita da due concerti di musiche ispirate alla Resistenza: concerti che sarebbero da considerare ottima iniziativa se non fossero del tutto isolati nel quadro di una programmazione quotidiana sempre più spostata a destra. In ogni caso, quello di questa sera prevede l'esecuzione del *Concerto funebre per Duccio Galimberti* di Giorgio Federico Ghedini (interpreti: il tenore Gianfranco Pastine e il basso Enrico Fissore); e i *Cori della pietà morta* di Valentino Bucchi (per voci miste e orchestra, su testo poetico di Franco Fortini). L'orchestra è quella della Rai di Torino, diretta da Gabriele Ferro.

L'UOMO E LA MAGIA (1°, ore 22)

Quinta ed ultima puntata del deludente programma-inchiesta sulla magia nel mondo, realizzato da Sergio Giordani con testi di Guido Piovene. La serata è interamente dedicata alla parapsicologia.

programmi

TV nazionale

- 10,30 Trasmissioni scolastiche
- 12,30 Sapere — Replica della quarta puntata di «Peru»
- 13,00 Oggi cartoni animati
- 13,30 Telegiornale
- 14,00 Una lingua per tutti — Corso di francese
- 15,00 Trasmissioni scolastiche
- 17,00 Piccoli e grandi racconti — Programma per i più piccini
- 17,30 Telegiornale
- 17,45 La TV dei ragazzi
- 18,45 La fede oggi
- 19,15 Sapere
- 19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 Il bivio
- 22,00 L'uomo e la magia
- 23,00 Telegiornale

TV secondo

- 10,00 Programma cinematografico (Per Milano e zone collegate)
- 18,30 Scuola aperta
- 21,00 Telegiornale
- 21,15 Concerto di musiche per la Resistenza
- 22,15 Hawk l'indiano — «Libri preziosi». Telefilm

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23,10; 6: Mattutino musicale; 6,30: Corsi di lingua tedesca; 6,54: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,15: Voi ed io; 11,30: La Radio per le Scuole; 12,10: Un disco per l'estate; 13,15: Se permette, l'accompagno; 14: Buon pomeriggio; 16: Programma per i ragazzi! 16,20: Per voi giovani; 18,20: Come e perché; 18,40: I tarocchi; 18,55: Italia che lavora; 19,10: Controparata; 19,30: Un disco per l'estate; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: «Beatrice et Benedict». Opera comica di Hector Berlioz.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30 e 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Suoni e colori dell'orchestra; 9,14: I tarocchi; 9,50: «Il prigioniero di Zenda» di A. Hope; 10,05: Un disco per l'estate; 10,45: Chiamate Roma 3131; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,50: Come e perché; 14: Un disco per l'estate; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Discosudisco; 16: Cararai; 18: Speciale GR; 18,15: Long Playing; 18,40: Punto interrogativo; 19: Monsieur le professeur; 20,10: Ritratto di Augusto Martelli e Gianni Ferrio; 21: Supersonic; 22,40: Realtà e fantasia del celebre avventuriero Giacomo Casanova; 23,05: La staffetta ovvero «uno sketch tira l'altro»; 23,20: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 10: Concerto di apertura; 11,15: Musiche italiane d'oggi; 11,45: Concerto barocco; 12,10: Conversazione; 12,20: Concerto; 13: Intermezzo; 14: Salotto Ottocento; 14,30: Il disco in vetrina; 15,30: Concerto sinfonico; 17: Le opinioni degli altri; 17,20: Fogli d'album; 17,35: Jazz oggi; 18: Notizie del Terzo; 18,30: Musica leggera; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,15: L'arte del dirigere; 21: Il Giornale del Terzo; 22,20: Discografia; 22,50: Libri ricevuti.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA

- Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
- Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri